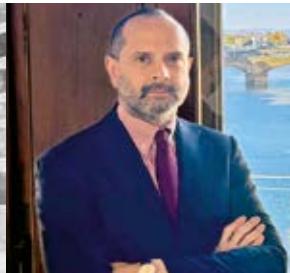


Il Corridoio riaperto dopo 8 anni, ma senza opere



Firenze. Sul filo di lana, ma entro il 2024 come promesso, il direttore degli Uffizi **Simone Verde** (nella foto a destra) ha riaperto, **dopo 8 anni di lavori**, il Corridoio Vasariano (nella foto a sinistra, vista dall'alto). Vexata quaestio dalle **continue posticipazioni** che hanno caratterizzato i due mandati del precedente direttore **Eike Schmidt**, l'adeguamento alle normative di sicurezza ha avuto un costo di circa **11 milioni di euro** (di cui un milione di dollari donato nel 2023 dall'imprenditore statunitense **Skip Avansino**) e ha consentito di riquilibrare la struttura vasariana, dagli anni '90 non più oggetto di restauro. **Chiuso dal 2016**, il «Corridore» è stato interessato dai lavori a partire dal 2022, con continui rincari dovuti «alla difficoltà di approvvigionamento dei materiali per il contesto internazionale», ha precisato Verde. Il progetto è stato realizzato da Uffizi e Soprintendenza e presentato nel febbraio 2019 dopo 18 mesi di studi: **decine gli specialisti coinvolti, oltre mille le pagine del programma, 201 i metri quadrati di elaborati, 23 le relazioni specialistiche, 2.435 le fotografie, decine i saggi sui materiali. Privo di opere d'arte per scelta del direttore Verde**, attento all'uso collezionistico originario dei luoghi che compongono il complesso Uffizi-Pitti-Boboli, il Corridoio è stato **restituito all'originaria funzione di percorso panoramico sopraelevato**, lungo 750 metri, commissionato nel 1565 da Cosimo I de' Medici a **Giorgio Vasari**. Scopo del passaggio aereo, costruito da Vasari in pochi mesi, era collegare il Palazzo del Governo ed ex residenza di famiglia medicea, ormai divenuto «vecchio», con la nuova reggia di Palazzo Pitti. Verde ha scelto di renderne la fruizione turistica museale inscindibile da quella degli Uffizi, con **orari di visita cadenzati lungo l'arco del giorno**, gruppi di 25 partecipanti e biglietto complessivo di **43 euro**. La visita avviene «a senso unico» con partenza dalla Cappellina Veneziana del primo piano degli Uffizi (sale venete) e arrivo a fianco della Grotta del Buontalenti, nel Giardino di Boboli. «Per il Complesso degli Uffizi si tratta di un momento di strategica importanza, ha affermato Verde, che permette di ricucire, anche nella sua fruibilità, l'unitarità della sua storia monumentale e collezionistica. Questa apertura va di pari passo con l'opera sistematica di riquilibratura e di ricomposizione museale in corso del complesso di Uffizi, Boboli e Palazzo Pitti». Reso per la prima volta accessibile al pubblico generale, il nuovo percorso del Corridoio garantisce completa accessibilità ai disabili, è dotato di servizi igienici, ha una illuminazione a led a basso consumo energetico ed è interamente videosorvegliato. La sicurezza è garantita da **cinque nuove uscite di emergenza**. Tra gli altri lavori figurano interventi di consolidamento antisismico e il restauro, negli interni, di intonaci, incannicciati e pavimenti in cotto. La **celebre collezione degli autoritratti**, in continua espansione e ora estesa anche ai fumettisti (e di cui molti oggi lamentano l'assenza in occasione della riapertura), per ragioni conservative già durante la direzione di Schmidt era stata trasferita in 12 sale appositamente allestite al primo piano della Galleria. Inaugurati nel luglio 2023, questi nuovi spazi ospitano oggi 255 autoritratti dei 2mila di cui gli Uffizi dispongono, oltre alla scultura in marmo del cardinale Leopoldo de' Medici (1617-75), al quale si deve l'inizio della collezione degli autoritratti e cui Cosimo III volle rendere omaggio esponendoli in un'apposita sala della Galleria, poi smantellata (ma della quale rimane testimonianza nei disegni della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna; nella foto al centro). **Il Corridoio Vasariano ospitò quindi solo in parte la collezione di autoritratti e solo tra 1973 al 2016**, cioè dalla riapertura al pubblico dopo i restauri successivi ai danni della seconda guerra mondiale. Secondo la proposta di Schmidt, il Corridoio avrebbe dovuto ospitare la collezione epigrafica degli Uffizi. □ **Elena Franzia**

Ora Canova è al sicuro



Possagno (Tv). Dopo sette anni, tanto è durato complessivamente l'intervento di restauro, ha riaperto al pubblico **l'ala ottocentesca del Museo Gipsoteca Antonio Canova di Possagno (Tv)**, detta «**ala Lazzari**» in ricordo dell'architetto **Francesco Lazzari** che la realizzò tra il 1831 e il 1836. Si tratta dell'ala nella quale

sono conservati alcuni dei più noti e amati capolavori dello scultore che a Possagno era nato nel 1757, in primis **«Amore e Psiche»** e **«Le grazie»** (nella foto), ma anche «Napoleone come Marte pacificatore» e «Ercole e Lica». Con la sua raccolta di gessi, il complesso museale comprende **la più grande gipsoteca d'Europa**, composta oltre che dall'ala Lazzari anche dall'**ala Gemin** e dall'**ampliamento progettato da Carlo Scarpa** alla fine degli anni '50 del Novecento (che attende ora il suo turno per i restauri previsti il prossimo anno), dalla biblioteca, dal giardino e dal «brolo», lo storico orto e frutteto. E naturalmente il complesso comprende la **casa natale** cinquecentesca, dove sono conservate le opere pittoriche, i disegni, le incisioni e gli effetti personali di Canova. L'intervento di **consolidamento strutturale e miglioramento sismico**, iniziato nel 2017 dall'atrio e dalla prima campata dell'ala Lazzari (bombardata durante la prima guerra mondiale e restaurata nel 1922), proseguito poi nella seconda e terza campata, ha imposto di togliere temporaneamente dalle pareti i **rilevi in gesso, ripositionati dopo essere stati puliti e restaurati**, così come alcune delle opere a tutto tondo. Per altre invece si è optato per la loro custodia attraverso appositi cassoni in legno. Tutto il settore è stato inoltre dotato di un **nuovo impianto illuminotecnico** con la luce riflessa che valorizza il patrimonio conservato, completamente digitalizzato «al fine di realizzare a breve un "virtual tour" disponibile per chiunque sia impossibilitato, per qualsiasi ragione, di raggiungere fisicamente il luogo», come hanno spiegato il sindaco di Possagno **Valerio Favero** e il presidente della Fondazione Canova **Massimo Zanetti**. L'importo di **quasi un milione di euro** è stato coperto in massima parte dal Ministero della Cultura con il contributo di 200mila euro versato dal Comune di Possagno. «Un intervento di cui, ha spiegato la direttrice **Moira Mascotto**, nel venticinquesimo anniversario del crollo della Basilica di Assisi a causa del terribile terremoto del 1997, non finiremo mai di sottolineare l'importanza ai fini della sicurezza sia del patrimonio qui conservato che dei visitatori». Il progetto di **digitalizzazione** realizzato in questa occasione si estende anche alla parte strutturale e impiantistica, in modo da poter rilevare qualsiasi criticità che dovesse verificarsi. Info: museocanova.it. □ **Camilla Bertoni**

Barcellona

120 milioni di euro per un Mnac più grande

Trenta progetti e cinque finalisti (tutti ancora segreti) da nove Paesi al concorso per la riconfigurazione sulla collina di Montjuïc del Padiglione Victoria Eugenia e del Palau Nacional che nel 2029 compirà 100 anni. A marzo il vincitore

di Roberta Bosco



Barcellona (Spagna). Un progetto iniziato negli anni Trenta del secolo scorso e avvolto dalle brume della storia sta per concludersi nella più totale segretezza. L'ampliamento del **Museo Nacional d'Art de Catalunya** (Mnac), di cui si parla da decenni, sarà una realtà nel 2029, giusto in tempo per celebrare il centenario della sua costruzione. Ma sono in molti a dubitarne.

Per il momento si è conclusa la prima fase del **bando internazionale** che ha visto la partecipazione di 65 studi di architettura di nove Paesi che hanno presentato trenta progetti. I **candidati sono segreti** e le proposte non devono contenere nessuna allusione ai loro autori. **Sono anonimi anche i membri della giuria**, un pool di 12 persone (di cui due terzi sono architetti in attività) incaricate di scegliere i cinque finalisti che, con un compenso di 30mila euro e quasi quattro mesi di tempo, devono sviluppare il progetto preliminare da cui in marzo uscirà il vincitore. Il **budget oscillerà tra 100 e 120 milioni di euro**, di cui circa 95 milioni per la costruzione, 18 per l'allestimento e il resto per «imprevisti». L'incarico consiste nella ristrutturazione e riconversione in museo del **Palau Victoria Eugènia**, opera di **Josep Puig i Cadafalch**, situato di fronte alla Fondazione Mies van der Rohe, ai piedi di **Montjuïc**. Si tratta inoltre di



Il Palau Nacional sulla collina di Montjuïc. A sinistra, il direttore Pepe Serra

riorganizzare gli spazi del **Palau Nacional**, l'edificio attuale dove si trova la sezione del Romanico con il celebre allestimento realizzato da **Gae Aulenti** (che non si tocca), e di stabilire una connessione comoda e funzionale tra i due edifici, probabilmente l'obiettivo più complesso. «È importante capire che si tratta di un unico museo formato da due edifici, che devono essere perfettamente collegati nonostante la distanza e il dislivello. Il risultato deve materializzare il

grande museo d'arte della Catalogna, concepito da Joaquim Folch Torres nel 1934, anno della sua fondazione», ha affermato **Pepe Serra**, direttore del Mnac, ricordando che l'ampliamento del museo forma parte di un programma molto più ampio di **riqualificazione della collina di Montjuïc** con tutte le istituzioni culturali che accoglie, tra cui la **Fundació Miró, CaixaForum, il Museu Etnològic i de Cultures del Món**, nonché il **Mercat de les Flors**,

re gli artisti della seconda metà del '900, ampliare la collezione di fotografia e di arti popolari come fumetti e illustrazione e disporre di sale per le mostre temporanee con le dimensioni, la versatilità e le caratteristiche necessarie per realizzare un programma espositivo complesso, diversificato e di ampio respiro. «Da anni i musei di tutto il mondo stanno riflettendo sulla necessità di trasformarsi, mettendo in discussione le narrative, i valori e le connivenze tradizionali. Il Mnac considera l'ampliamento un'opportunità straordinaria e l'affronta senza alcun tipo di dogmatismo, senza limiti cronologici né tematici, senza "a priori" teorici», aggiunge il direttore Serra, sottolineando come per lui il museo sia «un servizio pubblico e come tale può ottenere la legittimazione sociale solo cambiando al ritmo della società».

La trasformazione «concreta» del Mnac si può apprezzare anche nella **programmazione del 2025** che metterà a confronto le collezioni storiche con la contemporaneità, attraverso un nutrito gruppo di progetti site specific di artisti di diverse generazioni, che apportano nuovi sguardi e processi di creazione dai risultati spesso imprevedibili. Un esempio perfetto di questa pratica, che prefigura il futuro del Mnac, sarà la mostra dedicata a **Francisco de Zurbarán** (1598-1664), che da marzo inaugura la nuova stagione mettendo il maestro spagnolo in dialogo con opere di artisti contemporanei create per l'occasione.